

D'Amato: lo scontro di civiltà si combatte con la cultura

Il dibattito

I Cavalieri del Lavoro: l'educazione all'arte un vantaggio per l'Italia

La cultura come opportunità di crescita per il Paese, ma anche cifra identitaria per affrontare le tensioni internazionali e il rischio di un vero e proprio scontro di civiltà. Antonio D'Amato, ex numero uno di Confindustria e presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, non ha dubbi: «L'educazione all'arte e alla cultura rappresentano il vero vantaggio competitivo sul quale l'Italia può costruire un percorso di crescita non solo dell'occupazione e del Pil, ma anche della convivenza civile. Le risorse destinate a questi settori non possono essere viste solo come come spese da tagliare, ma come investimenti in grado di creare occasioni di crescita e di sviluppo». L'occasione per fare il punto su una delle potenzialità tuttora inespresse dell'Azienda Italia è stato il Workshop «sull'educazione all'arte e alla cultura» organizzato a Perugia dai Cavalieri del Lavoro, seconda tappa di un progetto che punta a creare una vera e propria rete di best practise degli imprenditori su questo fronte. Ma non è solo una questione economica. Per D'Amato, infatti, la difesa e la valorizzazione del nostro patrimonio artistico e culturale è fondamentale anche «per riconoscere e ribadire le nostre radici culturali non solo greco-latine, ma anche giudaico-cristiane. Solo così l'Italia potrà dare il suo contributo a quella nuova costruzione eu-



Il workshop Il presidente della Federazione Antonio D'Amato



Giannini

A settembre ci saranno 10mila insegnanti in più nelle discipline artistiche e storiche per il patrimonio

ropea sempre più urgente e necessaria. Perché oggi lo scontro di civiltà può essere affrontato, in maniera pacifica, solo se siamo consapevoli della nostra identità e capaci di confrontarci con l'identità degli altri».

Concetti condivisi anche dal ministro della Istruzione, Stefania Giannini che, intervenendo al Workshop, ha annunciato: «Dal primo settembre 2016 ci saranno diecimila insegnanti in più nelle discipline artistiche e storiche». Ma, rispetto al passa-

to, ha aggiunto l'esponente dell'esecutivo, «agiremo non solo sul piano della quantità, ma soprattutto su quello della qualità». A questo proposito, il ministro ha sottolineato l'importanza dell'alternanza scuola-lavoro sia nei licei sia negli istituti tecnici «come nuovo modello educativo in grado di colmare il gap fra il sapere e il fare». Il ministro Giannini ha infine valutato positivamente i rapporti fra il suo dicastero e quello dei Beni Culturali. «A Pompei siamo riusciti a coinvolgere 1.300 studenti che diventeranno i primi consapevoli gestori di questo patrimonio».

Al workshop dei Cavalieri del Lavoro, dopo i saluti del sindaco di Perugia Andrea Romizi e del Cavaliere del Lavoro Carlo Colaiacovo, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, c'è stata una tavola rotonda, moderata dal direttore del Messaggero, Virman Cusenza, al quale hanno partecipato Michele dall'Ongaro, presidente-sovrintendente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Giampaolo D'Andrea, capo di gabinetto del ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, Emilio Iodice, vice direttore del Loyola University Chicago e direttore del John Felice Rome Center, Sebastiano Maffettone, ordinario di Filosofia Politica presso la LUISS Guido Carli, e il critico d'arte Vittorio Sgarbi.

Poi, è toccato ai Cavalieri del Lavoro mettere in mostra le proprie esperienze, da Maria Luisa Cosso Eynard, presidente della Fondazione Cosso a Stefano Mauri, presidente e amministratore delegato del Gruppo editoriale Mauri Spagnol Spa da Paola Santarelli, presidente della Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli Onlus a Carlo Colaiacovo, numero uno della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e Alberto Cavalli, direttore della Fondazione Cologni Mestieri d'arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA